

## Lo Sport<sup>1</sup>

di Fabio Canaccini

La storia dello sport a Livorno ha radici lontanissime, dai Caprilli ai Nadi, dagli Scarronzoni ai campioni dei giorni nostri. Si dice che sia la città più medagliata al mondo per medaglie vinte ai Giochi Olimpici, campionati mondiali e Europei. Non c'è ancora un museo per tutti questi allori, per i tanti libri e attrezzi sportivi detenuti in giro e che rischiano di perdersi, e con essi la memoria.

I problemi che affliggono il mondo dello sport sono diversi, risente della crisi di questi anni, è un ambito dove le risorse sono scarse e non tali da consentire la totale risoluzione dei problemi, in special modo quelli legati all'impiantistica sportiva. Difficoltà nelle gestioni ma, soprattutto, nelle manutenzioni sempre più necessarie, specie quelle straordinarie, che il Comune non ha fatto e non è più in grado di garantire. Questo ha portato ad un depauperamento del patrimonio, di cui la città è molto ricca grazie alle lungimiranti vedute delle Amministrazioni degli anni 60/80. Per recuperare questi beni, però, occorrono sforzi considerevoli ed una seria programmazione in accordo con gli stessi soggetti sportivi. Anche la crisi del volontariato ha colpito duro perché nei diversi ruoli: giudici e arbitri, dirigenti, soci, si trovano in gran parte anziani, i giovani sono solo gli atleti e, in diversi casi, anche i tecnici ma solo se ci sono dei compensi che ripaghino degli sforzi necessari a portare avanti queste attività.

In questi anni, dovute anche alla crisi, si sono viste diverse fusioni tra società sportive e quindi la diminuzione numerica delle stesse ma non dell'attività. Negli Enti di promozione sportiva, essendo per loro natura strutture "unitarie", non ci sono potute essere fusioni e quindi si è assistito ad una diminuzione dei tesserati, ciò non è stato un bene. Nelle società invece è stato un bene, perché la concentrazione in un sodalizio più grande ha consentito il prosieguo delle attività, la gestione degli impianti, la tenuta economica, la messa insieme di ragazzi che hanno consentito la formazione di squadre che, altrimenti, non sarebbe stato possibile comporre.

Fatte queste premesse vediamo il quadro di riferimento per Livorno e l'area vasta.

Una strategia condivisa e aperta da parte del Comune, coinvolgendo i soggetti sportivi direttamente interessati (CONI o che ne sarà, le Federazioni, gli Enti e le società), darebbe migliori risultati.

Dopo le positive esperienze sulle gestioni degli impianti, da continuare anche perché previste dalla Legge regionale, è il caso di rivedere e allargare ad un nuovo modello gestionale, con una gestione "allargata", specie delle grandi strutture (palazzi dello sport, piscine, ecc.), ciò consentirebbe un maggior e miglior uso delle stesse portando anche idee innovative che, per sua natura (no profit), l'Amministrazione non può avere. La responsabilizzazione delle gestioni e delle attività risulta avere anche un grande valore civico-sociale che, con maggiori controlli da parte degli interessati, ed un'educazione verso gli utenti, faciliterebbe la manutenzione ordinaria.

**Per le difficoltà evidenziate si possono ipotizzare gestioni "allargate" riguardanti anche "aree sportive" dove insistono varie strutture gestibili da consorzi di**

società che hanno interessi comuni per impianti simili, o anche per impianti diversi, ma che le differenti società del consorzio possono utilizzare per la preparazione. Questa gestione faciliterebbe sia l'uso quotidiano, sia la possibilità di organizzare eventi che insistono su più impianti, condividendo spese ma anche gli introiti derivanti, in particolare dai servizi (bar, parcheggi, ingressi, ecc.).

La necessità, invece, della manutenzione straordinaria, che riguarda tutto il patrimonio pubblico e non solo gli impianti sportivi, è un tema da affrontare subito perché il continuo uso di questi da parte di migliaia di cittadini, tantissimi dei quali giovani, porta ad un'usura maggiore e crea anche problemi igienico-sanitari, specie nei servizi (bagni, docce, gabinetti, spazi comuni) e di sicurezza, mettendo a rischio l'incolumità dei praticanti e del pubblico. In tutti i casi gli impianti, con la manutenzione straordinaria, dovranno subire anche un

---

<sup>1</sup> Da: Pubblicazione "Livorno 2019. Idee e proposte per la rinascita possibile". Aprile 2019

adeguamento alle nuove norme affinché si abbia un pieno utilizzo di tutti per evitare concentrazioni e, in alcuni casi, impossibilità a svolgere l'attività per la concomitanza di eventi che si possono effettuare solo nelle poche strutture agibili e conformi.

Sempre parlando di sinergie, oltreché per la gestione, senza nulla togliere all'agonismo ed al campanilismo, servono a far crescere il movimento, devono puntare, per gli alti livelli, alla creazione di polisportive comprensoriali che consentano la partecipazione, molto onerosa, ai campionati delle massime serie. Nella polisportiva, tra l'altro, si creano anche elementi di mutualità e solidarietà tra discipline differenti che hanno costi diversi e necessità pressoché simili (es. segreteria, mezzi di trasporto, attrezzature, ecc.). Per raggiungere quest'obiettivo occorrono impegno, fantasia, ricerca, voglia di superare i propri limiti e confini.

Discorso a parte va fatto per lo stadio, le piscine, il campo di atletica e le grandi strutture.

I continui problemi di ordine pubblico, le discendenti difficoltà legate alla vivibilità, viabilità, concomitanza con altre attività sportive, rendono ormai impossibile mantenere lo stadio in quel sito, oltretutto le condizioni di sicurezza strutturale, igienico-sanitarie, manutentive, di rispondenza alle norme vigenti, avvalorano ancor di più la tesi di trovare un'altra e più agevole sede per un nuovo impianto. Uno stadio nuovo, moderno, più contenuto, con il campo in sintetico di ultima generazione, più usufruibile in qualsiasi stagione e con maggiore continuità, con servizi logistici (sedi, attività commerciali selezionate, ecc.) che diano senso e continuità alla loro esistenza. Per la realizzazione, come per la gestione, è necessario individuare un pool di società, anche oltre i confini comunali, pensando quindi ad una struttura comprensoriale (Livorno, Pisa, Collesalveti, Rosignano, Pontedera).

Lo stadio è da preservare anche per la valenza storica, mantenendo la sola tribuna coperta, sotto la quale rivedere tutti i servizi, e poi aperto alla vista, ciò darebbe più respiro a tutta l'area. Il grande movimento dell'atletica leggera, sia qualitativo che quantitativo, che coinvolge adesso oltre duemila praticanti, troverebbe nell'attuale stadio lo sbocco sia per allenamenti che gare (turismo sportivo) di livello, riservando l'attuale campo "R.Martelli" all'atletica giovanile, scolastica, amatoriale e a tutte le attività di preparazione per gli altri sport.

Il tema piscine non è semplice da affrontare, visti gli alti costi di gestione e di manutenzione, certamente è da affrontare con determinazione perché l'attuale situazione non soddisfa nessuno: i cittadini, gli sportivi, i gestori ed i dipendenti. E' il caso di fare un'analisi costi-benefici sull'apertura di tutte le piscine e vasche in città (ben sette) facendo un'attenta analisi di quanti la usano e come (fasce orarie, giorni, periodi, ecc.) per rendere un servizio ancor più efficiente ma che abbassi i costi il più possibile. Fatti gli interventi di manutenzione straordinaria, per avere anche un utilizzo di nuove risorse energetiche e l'abbattimento di sprechi, è ora necessario rivedere anche la gestione ed i gestori sapendo che una parte dei costi (sociali) dovrà rimanere in capo al Comune.

I palazzi dello sport, ben quattro tra piccoli (due) e grandi (due), sono insufficienti per dare risposta all'enorme mole di "attività da palestra". Bisognerà che il PalaModi non sia destinato solo ai concerti ed eventi simili ma venga riaperto anche alle attività sportive per le quali è nato, soprattutto quelle quotidiane di allenamento, per alleggerire gli altri impianti e le palestre ormai non più a norma, vetuste, piccole e non adatte, in molti casi, all'attività agonistica.

Altro discorso è quello relativo all'ippodromo "F.Caprilli", ormai abbandonato, rischia di diventare un ricettacolo di ogni cosa (prostituzione, droga, occupazioni) e, comunque, un peso sulla collettività. Affidarne la gestione a soggetti del settore in consorzio con altri imprenditori (se non gli stessi) di attività compatibili, senza snaturarne le finalità, gli scopi e gli usi, così come dare spazi alle diverse iniziative legate all'equitazione esistenti a Livorno e nei dintorni, potrebbe essere il modo per far ripartire questa struttura legandola anche al parco della Ceschina dove si possono realizzare progetti culturali, spettacolari ed altro, considerato anche il patrimonio naturalistico boschivo esistente.

Un'azione mirata dovrà essere rivolta agli sport nuovi ed emergenti come ai bisogni dei cittadini in materia di attività salutare e di benessere. Per questo gli spazi oggi usati (parchi e lungomare) dovranno essere messi in sicurezza e dotati non solo di attrezzature idonee all'attività open air ma anche di impianti igienici, seppur minimi, quali bagni (utili anche per il turismo), docce (vedi cosa fatto sui luoghi di bagni marini), e di apparati medico sanitari (cassette pronto soccorso, defibrillatori).

Una maggior attenzione dovrà essere rivolta al controllo delle strutture che, troppo spesso, sono oggetto di vandalismi che creano danno ai gestori ed all'impianto.

Infine, tra i temi nuovi e importanti per uno sviluppo della città, vi è quello del turismo sportivo che deve essere visto proprio in ottica di area vasta con la concertazione, il coordinamento e la programmazione di calendari e eventi straordinari che coprano l'intero anno e la diffusione territoriale che attirino interesse da parte di partecipanti, ma anche di coloro al seguito così come del pubblico. Il nostro territorio ha incredibili risorse da questo punto di vista derivanti dalle tradizioni, dalla risonanza mediatica, dall'importanza degli eventi e delle nostre società. Solo con la messa in comune delle risorse disponibili, così come delle forze organizzatrici, si può fare un salto di qualità da questo punto di vista, evitando campanilismi ma dando ad ogni città i propri spazi nell'ambito di interessi peculiari. Accanto allo sport, per il turismo sportivo, vanno creati pacchetti turistici di interesse (culturali, commerciali, naturalistici, ecc.) e cosa ci manca per farli ? niente, solo la volontà di lavorare tutti insieme ad un calendario comune di eventi sia sportivi che, parallelamente, di altri ambiti di cui la nostra area è ricca. Questo settore porterebbe, seppur in parte, ad una crescita economica delle attività commerciali, alberghiere, della ristorazione, dando così risalto anche alle nostre tradizioni in questi ambiti aprendo il mondo sportivo alla cultura con l'apertura dei musei, ripetiamo che manca quello per lo sport che risulterebbe altrettanto ricco e interessante alla pari di quelli esistenti.

Il sostegno al volontariato e quindi alle associazioni, ha tanti significati: salvaguardare la salute e prevenire le malattie tipiche di chi non fa movimento, il tempo libero sano, l'impegno sociale, l'offerta di un servizio in molti casi anche qualificato. Attività contro il sedentarismo di giovani, attratti da videogiochi, filmati, comunicazioni via social, che certo non fanno bene alla salute fisica e forse anche mentale ma, comunque, alle relazioni sociali e umane dirette. Anche gli anziani hanno necessità di socializzare e muoversi per rallentare le malattie fisiche e mentali tipiche di queste età; Livorno è stata una delle prime città in Italia a dedicare a queste categorie di cittadini spazi e proposte adeguate che vanno meglio strutturate e organizzate incentivando i praticanti e gli organizzatori.

Concetti spesso ripetuti ma, in diversi casi, parole al vento; invece è il momento che si metta in pratica una politica che rafforzi l'associazionismo, non solo sportivo ma anche sociale, con interventi e prese di posizioni chiare (o sì o no); nel farlo si possono creare anche posti di lavoro e, comunque, fornire un servizio rispettoso della domanda che, tra l'altro, è crescente in quantità ma anche in qualità: chi ha fatto sport ieri, oggi per i figli ed i nipoti, pretende di più. Il volontariato non riesce in questa operazione se non viene messo nelle condizioni di avere impianti e attrezzature migliori, risorse economiche (sponsor, contributi) che non scendano a pioggia ma mirino a progetti finalizzati e portati avanti da soggetti consorziati e che stanno dentro il percorso comune tracciato in sede di programmazione.